

## Il congresso provinciale Scuola, l'allarme della Cisl: a Napoli 28 alunni su 100 lasciano gli studi Serve una svolta

Un tasso di abbandono scolastico a Napoli pari al 28%, e 44 comuni su oltre 90 della città metropolitana con percentuali superiori al 20%, contro una media nazionale del 13%. Il valore più alto in assoluto in Italia, che si accoppia con la maggior presenza di famiglie in disagio economico, e fa degli studenti e degli alunni facile preda per la criminalità organizzata. È il grido di allarme lanciato dalla Cisl Scuola di Napoli nel corso del V congresso territoriale a cui hanno preso parte la leader nazionale Maddalena Gissi, la sua vice Ivana Barbacci, i segretari generali della federazione regionale Rosanna Colonna e della confederazione territoriale Giampiero Tipaldi, la dirigente dell'Ambito 6 dell'Ufficio Scolasti-

co Luisa Franzese, e i responsabili sindacali di Flc Cgil Ottavio De Luca, Uil Scuola Roberta Vannini e Anief Stefano Cavallini.

Il commissario della struttura di Napoli Attilio Varengo ha parlato di emergenza nell'emergenza, sostenendo che «per evitare il rischio di abbandoni precoci uno degli strumenti più efficaci è l'offerta di maggior tempo scuola. Ma anche in questo caso Napoli è agli ultimi posti in Italia, perché altrove il tempo pieno è la regola, qui l'eccezione». Non bastasse questo dato già di per sé drammatico, ci sono anche delle altre carenze che fanno dell'istruzione in città e in provincia un limite anziché una risorsa. Mancano asili nido e scuole dell'infanzia, mancano laboratori e palestre, le classi

sono sempre più affollate, al punto che vengono definite «pollaio», con anche 30 e più ragazzi stipati in una sola aula, mentre un esercito di precari bussa alla porta della stabilizzazione ma non ottiene risposte. Se si aggiunge anche il problema devastante della sicurezza per il personale, gli allievi e le famiglie con 8 edifici su 10 privi del certificato di collaudo statico e 9 su 10 senza quello di agibilità, ne viene fuori un quadro desolante, che pone seri interrogativi sulle possibilità di una istruzione di qualità. A meno che non ci sia una inversione vera di tendenza.

La soluzione per il cambio di rotta c'è. «E' — ha detto la segretaria generale Gissi — il Piano nazionale di ripresa, una opportuni-

tà irrinunciabile non solo per la realizzazione di opere materiali quanto mai necessarie, ma anche per attenuare notevolmente i divari territoriali. Il PNRR ha destinato all'istruzione e alla ricerca oltre 30 miliardi di euro, che devono essere investiti in progetti decisivi per la riduzione della povertà educativa e delle disuguaglianze sociali. Il sindacato — ha concluso la numero uno nazionale — vigilerà in modo deciso per far sì che non si perda una occasione che potrebbe anche essere l'ultima per ridare all'istruzione e al Paese una unità non di facciata ma autentica, e determinante per riportare l'Italia alla centralità che auspichiamo».

**Luciano Buglione**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

